

GERMANIA

## Quel traffico di identità fra gli immigrati in Europa

ESTERI

12\_05\_2018



**Lorenza  
Formicola**



Un bel giorno Hassan Rahimi (nome di fantasia), un trentenne siriano, ha deciso di averne abbastanza della vita da rifugiato in Germania. Era ora di tornarsene in Siria. Ha fatto i bagagli, e in una giornata qualunque dell'estate 2017 a Berlino-Tegel è salito su un

aereo diretto a Salonicco, in Grecia. È là che sapeva avrebbe incontrato il suo contrabbandiere di passaporti. L'uomo l'avrebbe, infatti, portato in Turchia e poi via, a casa, in Siria. Ma uno come Rahimi, con i documenti di "rifugiato riconosciuto in Germania", avrebbe incontrato delle resistenze ad entrare in Turchia e lo sapeva. Il suo rimorchiatore gli aveva già detto cosa fare, "vendi i tuoi documenti tedeschi. La carta dei rifugiati, il passaporto da rifugiato e la carta AOK – la tessera sanitaria tedesca -. E nega te stesso alla guardia di frontiera". Rahimi, si è fidato, ha incassato i suoi millecinquecento euro e se n'è tornato in Siria. Qualcun altro userà il suo permesso di soggiorno.

**Anche Abu Ahmed dopo aver trascorso oltre due anni nella città tedesca di Oberhausen ha detto 'basta'**, è ora di tornare in Turchia. Ahmed come Rahimi è passato per la Grecia prima di tornare a casa, come Rahimi ha venduto i suoi documenti e ha intascato la stessa cifra. Salonicco la nuova terra di mezzo, i contrabbandieri di passaporti i nuovi rimorchiatori. Perché due come Ahmed e Rahimi sono solo esempi a campione dei centinaia di richiedenti asilo che hanno venduto i loro passaporti, o permessi di soggiorno made in Germany, per raggiungere il Paese natio.

**Der Spiegel, la famosa rivista tedesca, scopre il vaso di pandora** e inaugura – almeno in parte - l'ennesimo capitolo pericoloso della saga dell'immigrazione incontrollata. Le autorità hanno ammesso che è dalla fine del 2016 che un numero crescente di siriani si è registrato presso i consolati europei in Turchia semplicemente dichiarando di aver perso i documenti. Documenti, in realtà, venduti o 'passati' ad altri siriani intenzionati a raggiungere il Paese dalle 'porte aperte', la Germania. E il fenomeno della vendita dei documenti coincide esattamente con l'impennata di denunce di smarrimento.

**Internet è la spalla di questa farsa pericolosa**, Facebook lo strumento perfetto. Venditori e clienti s'incontrano indisturbati e negoziano in arabo senza il timore di essere censurati. **"Garage per la migrazione di ritorno"** è il nome di uno dei gruppi più attivi. Negli ultimi post compare un numero da contattare tramite l'applicazione di messaggistica whatsapp. Tra i commenti c'è anche qualcuno che avvisa del proprio fratello appena arrivato in Germania dalla Siria per condurre un'operazione di contrabbando di passaporti e ritornare in Siria. Basta un minimo di somiglianza e l'operazione sarà un successo.

**Lo scorso anno l'Europol** - l'ufficio di polizia europeo - ha contato centinaia di accounts di social media con documenti, passaporti, carte d'identità e patenti di guida in vendita anche a 500 euri, e ha incastrato poi un banda criminale con base in Grecia

dedita alla **falsificazione** di documenti.

**È da là che i documenti vengono scambiati con altri che consentono** di salire a bordo di aerei senza correre il rischio di **problemi alle frontiere**, volando a Stoccolma, Francoforte o Amsterdam. Secondo il ministero federale dell'interno, la polizia federale ha rilevato 554 casi lo scorso anno – erano stati 460 nel 2016 -, in cui sono stati utilizzati documenti autentici per l'ingresso non autorizzato in Germania. Di questi, 100 provenivano dalla Germania, 99 dall'Italia e 52 dalla Francia, a seguire Svezia, Grecia e Belgio. È già in atto ovviamente un'operazione di rinforzi ad Atene e a Salonicco per rendere più difficile il passaggio. Ma a giudicare dall'attività degli utenti sui social social network occorrerà ancora del tempo prima che il problema sia del tutto arginato.

**Il rapporto Spiegel afferma**, non da ultimo, che le autorità tedesche sono anche a conoscenza di alcuni casi di sospetti terroristi che hanno utilizzano documenti di seconda mano per entrare in Germania. Secondo il ministero dell'Interno si è trattato di siriani e iracheni appartenenti a organizzazioni terroristiche, così come jihadisti che avevano precedentemente lasciato la Germania e stavano cercando di tornarvi. E spesso ci sono anche riusciti. Ma non era difficile da prevedere. E pensare che il ministero dell'Interno a dicembre si era anche offerto di **pagare ai migranti 3.000 euro** (3.700 dollari) per famiglia, o 1.000 euro (1.200 dollari) a persona, per incoraggiare le partenze volontarie. Hanno pensato bene di organizzarsi da soli, e prima, giocando con i documenti offerti dalla stessa Ue.